



Numerosi margari hanno dovuto fare i conti con la presenza del lupo

Critiche al progetto Wolf Alps, con loro si schiera la Lega

La rabbia dei margari “Noi costretti a lasciare gli alpeggi invasi dai lupi”

IL CASO

DEVIS ROSSO
CRISSOLO

«Mentre i pastori e i margari sono sempre più preoccupati e decisi ad ab-

bandonare gli alpeggi, il lupo continua ad espandersi in modo incontrollato». Giovanni Dalmasso, presidente dell'associazione margari Adialpi, chiede un cambio di rotta sulla gestione del predatore.

«Nei giorni scorsi - continua - il presidente del Parco delle Alpi Cozie, Mauro Deidier, ha

reso noto che per il progetto Wolf Alps sono stati spesi 20 milioni. Le sue osservazioni negative hanno dato fiato a ciò che moltissime persone nelle valli, non solo pastori, ma sindaci e valligiani, pensano da tempo: qualcosa va cambiato». Dalmasso, allevatore di Barge, sale ogni anno in alpeg-

gio a pian della Regina di Crissolo con la sua mandria di vacche Piemontesi. Anche lui, negli ultimi anni, ha dovuto fare i conti con la presenza del lupo: «Da quando abbiamo fondato l'associazione Adialpi abbiamo cercato di dar voce al malcontento dei margari sulla presenza del predatore. Ci dicevano che erano “balle”. Ora che il numero dei lupi è consistente e i danni in alpeggio difficili da nascondere, vorrebbero far passare il messaggio che i problemi dei pastori sono altri». Il riferimento è alle dichiarazioni del direttore del Parco Alpi Marittime che, in una lettera in risposta a Mauro Didier, ha affermato: il lupo non è il vero problema dei pastori. «Forse - continua Dalmasso - dovrebbero essere i pastori a dirlo. Chiediamo che il lupo venga tenuto sotto controllo. Wolf Alps dice che “la perdita di animali rappresenta un danno non così rilevante”, ma gli animali sono la nostra unica ricchezza».

Dalla parte di Dalmasso è il consigliere regionale Paolo Demarchi (Lega), agricoltore saluzzese: «Il nostro dovere è consentire ad agricoltori e allevatori di lavorare tutelandone sicurezza e investimenti. Il numero di lupi, come di cinghiali, è aumentato e la visione del passato che mirava solo alla tutela deve ora essere aggiornata in funzione della gestione della loro presenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA